



Milano, «nonni vigile» cercansi

Nonni vigile cercansi. L'iniziativa è della Cisl, in collaborazione con il Comune di Milano. L'idea di attribuire ai «nonni» compiti di sorveglianza all'esterno delle scuole è già una realtà in 30 istituti. Ma servono altri nonni vigile. Unico requisito: non aver superato i 75 anni. Al volontario sarà garantita la copertura assicurativa e libera circolazione sui mezzi dell'Atm. Per informazioni tel. 0220525346.



Emilia R. nel 1999 abolite 158 leggi

È proseguita durante il 1999 l'opera di snellimento legislativo del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, che dopo aver abrogato 106 leggi nel 1998, ne ha cancellate quest'anno altre 158, insieme a 23 regolamenti ormai superati. Considerando le 32 nuove leggi (41 nel '98) approvate durante l'anno, buona parte delle quali di natura strutturale, la Regione Emilia Romagna conta oggi 814 leggi.

comunicazione
7

INFO

Calabria
Giubileo
on line

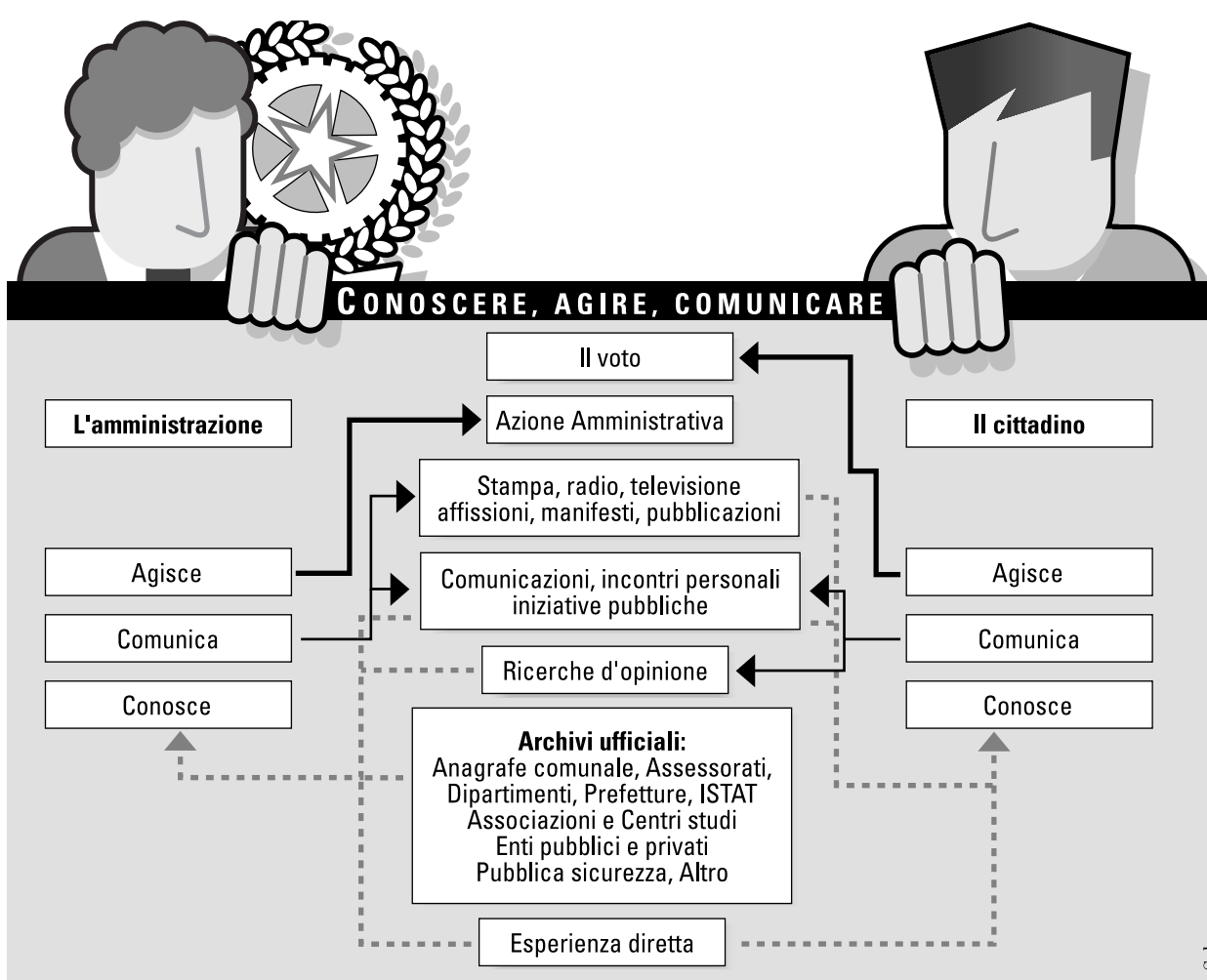
Il Giubileo calabrese on-line è stato presentato nei giorni scorsi a Roma. Secondo l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione con delega al Giubileo, Giampaolo Chiappetta si tratta di un'occasione importante e innovativa per la nostra regione che punta, cogliendo l'occasione del Giubileo, a far conoscere i suoi siti religiosi, culturali, turistici. Il sito Internet sarà messo in rete il 24 dicembre. Un'iniziativa del tutto analoga partirà in Umbria dal 30 dicembre. Il sistema, che costerà complessivamente 20 miliardi, offrirà informazioni su itinerari e mete religiose, eventi e manifestazioni, ricettività alberghiera, servizi pubblici e costi via, attraverso 50 punti informativi sul territorio.

L'analisi

Il ruolo dell'informazione dinamica nel governo locale: conoscere gli amministrati, trasformarli in utenti reali e partecipi dell'offerta politica

Antenne politiche
E il cittadino entra nell'arena

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore



CONOSCERE PER COMUNICARE BENE. E COMUNICARE È CONDIZIONE SENZA LA QUALE LA POLITICA NON È FUNZIONE SOCIALE, MA ESERCIZIO DEL POTERE

L'approccio degli amministratori alla comunicazione politica è caratterizzato spesso da sensibilità diverse. Lo stesso status di amministratore è percepito diversamente. Il punto da cui partire è proprio questo: un amministratore conosce ruolo e funzioni che gli sono proprie? Sostanzialmente.

Un amministratore sa qual è il ruolo, la funzione, i poteri che gli derivano dal sistema di leggi che regolano le autonomie locali. Conosce i limiti e la forza di tali poteri. Sa come esercitarli e ha un apparato tecnico e politico in grado di sostenerlo e guidarlo nelle scelte. L'azione amministrativa è spesso considerata altro dalla politica: politico è il programma elettorale, la coalizione, la comunicazione tra i partiti, la scelta delle candidature.

Passato l'appuntamento elettorale e conferito il mandato, l'esercizio amministrativo è collocato su un piano diverso, come se il governo della comunità fosse altro. La politica è vissuta come un momento del rapporto con i cittadini-elettori. Un equivoco che si manifesta:

- negli amministratori alimentando un senso di impotenza e di ineluttabilità per l'impossibilità di corrispondere alle attese generate da un programma elettorale il più delle volte definito "ambizioso";
- nei cittadini aumentando il distacco da chi "aveva promesso e non riesce a mantenere".

Un programma politico deve trovare equilibrio tra ciò che è realizzabile nel periodo amministrativo e le visioni future di orizzonti più ampi.

L'attività amministrativa accorcia la distanza tra i cittadini e i luoghi metafisici della politica vincendo il rapporto ad una dimensione territoriale. Rapporto non per questo privo di prospettive e svuotato di significato politico. Al contrario, la dimensione territoriale ne amplifica i contenuti avendo fatto accrescere le responsabilità degli amministratori. Le istituzioni non sono più il luogo dove si rappresentano astrattamente idee e progetti ma sono, per i cittadini, l'interfaccia dei bisogni quotidiani e delle proiezioni verso il futuro.

L'appuntamento elettorale è un momento del rapporto politico e non s'interrompe con il conferimento del mandato. Il voto è l'azione del cittadino che sceglie l'offerta politica che corrisponde meglio alla sua domanda politica e l'amministratore agisce attraverso l'azione amministrativa. L'azione degli uni e degli altri è solo uno degli elementi della politica. È il prodotto prima della conoscenza e poi della comunicazione.

Come conoscere e cosa conoscere? La percezione di ciò che ci circonda, di quell'universo di cui facciamo parte e con cui interagiamo, è elemento essenziale della nostra coscienza di individui sociali. Far par-

te di una comunità vuol dire, innanzitutto, esserne consapevoli. Questo tipo di percezione è una percezione di tipo culturale. Non si basa solo ed esclusivamente su ciò che ci restituisce l'esperienza diretta ma anche su ciò che è trasmesso dal contesto sociale di cui facciamo parte e che ciascuno di noi elabora. Non esiste una sola visione dell'universo ma tante visioni diverse e speculari, derivanti dalla diversa percezione di ciascun individuo.

Per un amministratore limitarsi ad una percezione empirica vuol dire tenere conto di una sola parte della società, di un universo che non è l'unico possibile ma l'unico visibile.

La conoscenza empirica è impor-

te. Essa deriva generalmente da una sensibilità e capacità non comuni che caratterizzano chi diventa rappresentante dei cittadini. Non è, però, sufficiente. Deve essere affiancata da una visione più generale ed organizzata dell'universo in cui si agisce. Le informazioni utili ad una visione più generale della società si possono dividere in due categorie:

- quelle reperibili attraverso ricerche qualitative e quantitative (sondaggi) che rappresentano la percezione che i cittadini hanno della società e dei fenomeni sociali (e quindi della politica);
- quelle reperibili attraverso l'organizzazione di dati già disponibili.

Queste due categorie di informa-

zioni devono coniugarsi per una visione dell'universo in grado non solo di descriverlo ma anche di interpretarlo e di rappresentarlo nelle sue dinamiche di fondo. Fermiamoci sulla seconda categoria di informazioni.

In Italia, come in tutte le società a forte contenuto tecnologico, ciò che non manca sono le informazioni di base. Le banche dati sono tantissime e generalmente disponibili gratuitamente o a basso costo. Basti pensare a quelle dell'Istat, del ministero dell'Interno, della Banca d'Italia, dei Tribunali, delle Università. A queste, istituzionali, vanno aggiunte quelle delle varie associazioni di categoria (commercianti, artigiani, imprenditori, ecc.) o dei cen-

tri studi. Queste diverse fonti si sommano a quella principale che è la banca dati del Comune.

Le informazioni per essere significative devono essere organizzate in modo da restituire una rappresentazione dell'universo che tenga conto della sua evoluzione nel tempo ed in relazione ad altri universi comparabili (se ad esempio osservo il territorio comunale è opportuno confrontare la sua evoluzione con quello di altri comuni socialmente simili e significativi e con l'evoluzione della provincia, della regione e dell'intera nazione). La rappresentazione che ne deriva spesso è diversa da quella frutto dell'esperienza diretta. Altre volte conferma un'idea, una percezione, un'ipotesi.

Accanto ai dati desk (i dati di base) si collocano le informazioni ottenibili da ricerche specifiche (i sondaggi). Attraverso questo tipo di ricerche è possibile tracciare il profilo dell'opinione pubblica e del percepito dei cittadini. Ad esempio: quali sono le attese e i timori dei cittadini? Quali sono i problemi? Come sono vissuti? Quali sono le valutazioni dell'attività amministrativa? Quali sono i giudizi sui servizi pubblici? Come sono percepiti i diversi livelli istituzionali?

Avere informazioni di questo tipo significa conoscere i cittadini nelle loro istanze di fondo. Conoscere per trasformarli da non-utenti in utenti potenziali o da utenti potenziali in utenti reali e partecipi dell'offerta politica. Questo tipo di informazioni consentono di individuare i momenti primari e secondari di formazione dell'opinione ed i vettori che ottimizzano la comunicazione. Conoscere è elemento essenziale per comunicare bene e comunicare è condizione senza la quale la politica non è funzione sociale ma esercizio del potere.

La società è cambiata e la cultura amministrativa deve necessariamente adeguarsi ai cambiamenti della società, indagando sulle dimensioni e sui motivi di tali cambiamenti. Su questo le istituzioni sono chiamate a misurarsi tenendo presente che nessun trasmettitore è abbastanza potente da rendere inutile la sensibilità di un'antenna.

ACCADE IN ITALIA

OK DALLA CONFERENZA Strade, 23mila km dallo Stato alle Regioni

Con un decreto del presidente del Consiglio sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario e agli Enti locali oltre 23.700 chilometri di strade. Ma dalla Conferenza Stato - Regioni, oltre al via libera al provvedimento «è arrivata la sollecitazione al Governo ad effettuare anche il passaggio immediato delle risorse per poter gestire le arterie di comunicazione». Restano di proprietà dei Comuni i tratti interni alle città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. L'Anas continua ad avere la competenza sull'ultimazione dei lavori già appaltati sulle strade trasferite e sul contenzioso in corso relativo a fatti ed atti antecedenti al trasferimento dei beni. «È un altro passo in avanti verso il federalismo. Ma ora è importante -ha spiegato Giancarlo Mori (presidente della Regione Liguria) (presidente della Conferenza della Conferenza delle Regioni)- che l'Anas rispetti gli impegni presi e che il governo trasferisca anche le necessarie risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative. Senza di esse, infatti, ci ritroveremo di fronte ad un trasferimento sulla carta e a rischio di pause nella continuità gestionale. La decorrenza del trasferimento è pertanto strettamente legata all'accordo con il governo sulle risorse. Fino a quel momento l'Anas deve continuare a svolgere tutti i compiti, le funzioni e le attività attinenti alla gestione della rete stradale. Dovrà rispettare quindi un ovvio criterio di proporzionalità gestionale degli interventi tra rete nazionale e futura rete regionale».

GAZZETTA UFFICIALE

N. 298 del 21 dicembre LEGGI ED ALTRI NORMATIVI Decreto-Legge 20 dicembre 1999, n. 485.

- Disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Comunicato di rettifica relativo al decreto del ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica 10 dicembre 1999 recante "Modalità applicative per l'estensione al settore agricolo dei patti territoriali e dei contratti d'area".

RETTIFICHE

ERRATA-CORRIGE

- Comunicato relativo all'accordo di programma del 23 novembre 1999 del ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato recante: "Accordo di programma del 23 novembre 1999, stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, convertito nella legge 23 giugno 1993, n. 204, tra il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e la Regione Toscana per l'applicazione della legge 30 luglio 1990, n. 221, relativamente alla concessione di tributi ad iniziative sostitutive localizzate nei bacini minerari di crisi". (Accordo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 283 del 2 dicembre 1999).

LEGGI & DIRITTI

Le 150 ore spettano anche per preparare gli esami

DANILO AYMONE -Ufficio vertenze legali Fp - Cgil di Milano

I permessi retribuiti sono previsti per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, postuniversitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, paritarie o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico.

L'ESPERTO RISPONDE

La fonte normativa è l'art. 3 del DPR 23 agosto 1988 n. 395 (accordo intercomunale), che applica le disposizioni di cui all'articolo 10 dello Statuto dei lavoratori (Legge 300/1970). L'art. 24 del DPR 333/90 (Contratto Enti locali 1988-1990), tuttora vigente, ha poi trasposto le indicazioni legislative nella disciplina contrattuale.

Nel testo dello Statuto si dichiara il diritto, per i lavoratori studenti, che fre-

La Direzione del Settore Personale del mio Comune ha risposto negativamente alla mia richiesta di utilizzare le 150 ore del diritto allo studio, per la preparazione di alcuni esami previsti nell'ambito del corso di formazione professionale a cui sono iscritta. Il Responsabile afferma che

il beneficio è previsto unicamente per la frequenza ai corsi, inoltre sostiene che comunque le ore non mi spetterebbero poiché la mia scuola non rilascia titoli legalmente riconosciuti... È vero?

B.C. (Milano)

quentano regolari corsi di studio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami; questi sono inoltre esentati dall'obbligo a prestare lavoro straordinario o durante i riposi settimanali. La norma precisa che per sostenere esami, i lavoratori studenti possono accedere a permessi giornalieri retribuiti.

L'art. 3 del DPR 395/88, nell'applicare ai pubblici dipendenti la disciplina sopra richiamata, ne ha definito gli am-

biti, quantificando in 150 ore annue il limite massimo di ore individuali, fissando nel 3% della dotazione organica di ciascun ente il limite numerico dei beneficiari, e indicando i criteri di precedenza nel caso di richieste eccedenti il limite del 3% del personale: prima il corso di studi della scuola media inferiore, poi quello secondario superiore, quindi quello universitario e postuniversitario. Nell'ambito del medesimo corso di studi, è privilegiato l'iscritto all'ultimo anno,

poi quello del penultimo e così via. A parità di condizioni, il diritto di precedenza spetta a coloro che non hanno mai usufruito delle 150 ore; nel caso di ulteriore parità, si considera l'ordine decrescente di età.

L'utilizzazione dei permessi si riferisce, nelle disposizioni sopra accennate, alla fattispecie della frequenza ai corsi. Tuttavia la giurisprudenza ormai prevalente è orientata all'estensione del beneficio all'esercizio del diritto allo studio

complessivamente inteso; la stessa associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) sostiene la tesi che "non necessariamente i permessi devono coincidere con il momento delle attività didattiche, essendo finalizzati a sostenere l'impegno complessivo dello studente" (in Guida normativa per l'amministrazione locale 1999).

La partecipazione ad esami e concorsi è invece disciplinata separatamente: in questo caso è riconosciuta la possibilità di utilizzare permessi retribuiti fino a otto giorni all'anno, cumulabili con quelli per il diritto allo studio. Si consideri infine la possibilità, nell'ambito della contrattazione locale, tra rappresentanze sindacali e amministrazioni, di negoziare specifiche modalità di applicazione delle disposizioni legislative, ad esempio sui criteri di preferenza, sulle tipologie di corsi di studio ammissibili, o sulla quantificazione delle ore spettanti al personale a tempo determinato.

